

Luciana, la nonna comunista «Voglio cambiare il mondo»

La Castellina, 85 anni, si racconta in un libro e in un docufilm

Rossella Martina

MARINA DI PIETRASANTA

Qual è la cosa più importante nella vita, nella sua vita?

«I figli e i nipoti al primo posto, ma poi direi che la cosa più importante nella mia vita è stato ed è cercare di cambiare il mondo».

Luciana Castellina, 85 anni magnifici, non ha perso l'energia e la determinazione che hanno caratterizzato la sua vita di intellettuale e politica di sinistra.

Nessuna speranza spezzata dalla Storia, dunque, al contrario la Storia è essa stessa strumento di cambiamento e di lotta per un domani migliore. Lo conferma la sua presenza alla Versiliana di Marina di Pietrasanta dove si è parlato del suo nuovo libro "Guardati dalla mia fame" (Nottetempo) scritto con Milena Agus in cui si raccontano episodi della Resistenza in Puglia e dove la Castellina ha presentato il documentario sulla sua vita appena uscito per Fandango dal titolo "Luciana Castellina, comunista".

Non si è messa a fare la nonna, è ancora in piena attività.

«Certo, andare in pensione, smettere di far funzionare il cervello, vuol

dire morire».

Ma a proposito di nipoti... il documentario sulla sua vita inizia con il suo nipotino che le chiede "Nonna, ma è vero che sei comunista?". E lei cosa risponde?

«Quando me l'ha chiesto sembrava che mi stesse accusando di un delitto orrendo e allora per difendermi gli ho detto: "Ma anche tuo nonno è comunista!"».

Il riferimento è a Alfredo Reichlin, storico dirigente del Pci, oggi alle soglie dei 90 anni, e marito, per pochi anni, della Castellina (dal '53 al '58), nonché padre dei due figli (Pietro e Lucrezia) di Luciana.

E il nipotino che ha replicato?

«Ha detto: non ci credo, il nonno è una persona per bene!».

Ride Luciana Castellina e precisa: «È il segno della profonda rottura tra le generazioni. Il passato è una cosa lontanissima, sconosciuta, volontariamente sconosciuta. Se cancelli il passato però cancelli anche l'avvenire e resta solo il presente a cui aggrapparsi... è una cosa che mi angoscia questo atteggiamento delle nuove generazioni. Se stai solo nel presente non riesci a immaginare di cambiare le cose».

Renzi in un tweet.

«È proprio questo il problema: la politica non è un tweet, non è il numero di "mi piace" raccolti né un blog. È partecipazione alla deliberazione e quindi, in sintesi, Renzi

ha una concezione della politica che è l'opposto della mia».

E Grillo?

«Ancora peggio. Sono poliziotti, la loro politica consiste nella denuncia, ma la democrazia non è fare il giudice...».

La politica oggi.

«La politica delle primarie: un'aberrazione subdola, che fa credere, ma solo credere, alle persone che possono decidere. Invece è il contrario: autorizzano l'autoritarismo».

Lei è sempre stata una bellissima donna, elegante, seducente. Un vantaggio o un problema?

«Sarei un'ipocrita se dicessi che avere le gambe storte è un privilegio! Però per una donna essere bella può anche essere, paradossalmente, un problema: ci metti il doppio ad affermare il tuo punto di vista perché gli uomini prima di valutare il tuo cervello valutano il resto. Però di sicuro non avrei voluto essere brutta!».

